



Gesù Crocifisso all'umanità riconciliata

Viva Gesù nei nostri cuori! - Sempre!

L' AMORE A GESÙ CROCIFISSO



Bollettino trimestrale
dei Catechisti del SS. Crocifisso
e di Maria SS. Immacolata.

DIREZIONE

Via delle Rosine, 14 - TORINO (102)

presso i Fratelli delle Scuole Cristiane

Il "Bollettino", è inviato *gratis*, ma non si rifiuta la carità di chi voglia venire in aiuto dell'Associazione

*Preghiamo il Signore a colmare di grazie
il direttore e gli scritti alla "Pia Unione del
SS. Crocifisso" canonicamente eretta in Torino
perché i sacerdoti colla voce e coll' esempio e
i sacerdoti colla santità della vita debbono sempre
"predicare Jesum Christum et hunc Crucifixum"*

Dal Vaticano 18 Gennaio 1915

Benedictus LXV

Unendomi ai voti espressi dal S. Padre e dal mio venerato Antecessore, auguro ai Soci della
Pia Unione del SS. Crocifisso, che crescano nella cognizione e nella imitazione del Divino
Modello, mentre li benedico di gran cuore.

Torino, 24 Gennaio 1928.

✠ GIUSEPPE Card. Arciv.



DIECI ANNI OR SONO
L'ANIMA PISSIMA DI **FRA LEOPOLDO**
DELL'ORDINE DEI FRATI MINORI
LASCIAVA LA TERRA
CON I SEGNI LUMINOSI DELLA SANTITÀ

I CONFRATELLI DELLA SUA FAMIGLIA RELIGIOSA
I CATECHISTI DELL'UNIONE DEL SANTISSIMO CROCIFISSO
CHE NEL SOLCO LABORIOSO
SCAVATO DALLO ZELO INFATICATO DI LUI
CONTINUANO L'OPERA DI APOSTOLATO
A LUI COMANDATA DALLA INEFFABILE CARITA' DI CRISTO
UNITAMENTE
AI FRATELLI DELLE SCUOLE CRISTIANE
DALLO STESSO COMANDAMENTO DIVINO
PRESCELTI A GUIDAR L'OPERA SANTIFICATRICE
RICORDANO CON AMOROSA GRATITUDINE
L'ALTISSIMA VIRTU'
INVOCANDO DA DIO
CHE PER L'UMILE SUO NOME
ANCHE IN TERRA COMINCINO I GIORNI DELLA GLORIA

1922 - GENNAIO - 1932

Fra LEOPOLDO MARIA MUSSO, dei Minori

Cenni biografici

In occasione del decennio della morte di Fra Leopoldo Maria Musso dei Minori, si è pensato di presentare al pubblico brevi cenni del Servo di Dio e delle sue opere.

Nel che fare, i Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, che penetrarono alcuni dei segreti di quell'anima santa, intendono sottomettersi in tutto e per tutto ai Decreti della S. Romana Chiesa, non intendendo in alcun modo prevenirne il giudizio, nell'accennare a cose alte e sublimi che riguardano la santa vita di lui.

Terruggia, piccolo paese agricolo del bel Monferrato fecondo di Santi, è il fortunato nido dove sortì i natali Fra Leopoldo al secolo Luigi Musso. Già a-



TERRUGGIA (Monferrato)

vanzato negli anni Egli soleva parlare sovente ai Catechisti del suo paesello natio, della sua bella Parrocchia, che lo zelo del presente Prevosto D. Giuseppe Rota ha reso veramente abitazione meno indegna di Cristo Re, di cui il Morgari dipinse col suo magico pennello l'effigie sulla volta dell'altare maggiore.

Alle anime pie il luogo sacro in cui furono rigenerate alla grazia è sempre molto caro, perchè rievoca loro i dolci



Casa paterna

ricordi dell'infanzia e le incancellabili impressioni della prima età.

Dal ricordo poi della casa paterna il buon Luigi non disgiungeva mai quello dei suoi cari genitori Giuseppe Musso e Maria Cavallone.

Il padre lavorò per circa quarant'anni in qualità di giardiniere presso un ricco possidente del paese, certo Luigi Noè. Le virtù cristiane e l'esattezza nel compimento del dovere distinsero sempre quel modello di padre che seppe a giusto titolo meritarsi la fiducia del padrone.

La madre, donna esemplarmente pia, volle educare religiosamente i sei figli che Dio le aveva dati.

All'infanzia e alla fanciullezza di Luigi appartengono alcuni aneddoti semplici è vero, ma ricchi di pronostici santi.

Egli non aveva che tre o quattro anni, quando la mamma, occupata nei la-

vori di casa, e quindi nella necessità di essere libera da altre cure, diede al caro Luigi un libro contenente le immagini della Via Crucis. Appena Egli ebbe qualche spiegazione su quelle rappresentazioni, tosto sentì grande compassione per Gesù sofferente, e nella ingenua vivacità della Sua fantasia, immaginò il modo di sollevarLo dalle sue pene. Armato di un ago si mise a punzecchiare i manigoldi perchè cessassero di far soffrire Gesù. Intervenne allora la mamma per impedire che il libro venisse sciupato, ma non potè non ravvisare nel proprio bimbo i segni del Cielo.

Chi non vede già il novello araldo di Gesù Crocifisso, in Colui che fin dai primi albori della vita ebbe in cuore il desiderio di sollevare il suo appassionato Signore?

Emulo del suo angelico Santo Protettore, Luigi nel suo dodicesimo anno di età sopportò pur anche le busse di un malvagio compagno, piuttosto che cedere alle lusinghe del medesimo che lo tentava a commettere una colpa contro la più fulgida gemma del suo cuore immacolato.

Compiuti i primi elementarissimi studi possibili al suo paesello e sbrigate le prime occupazioni a fianco della madre ormai vedova; bisognoso ed insieme amante del lavoro troviamo il nostro Luigi a Vercelli, occupato in qualità di cuoco presso la nobile e religiosa famiglia dei Conti Arborio Mella.

Le persone tutte che ebbero relazione col Servo di Dio sono unanimi ad encomiare il suo amore al lavoro, la sua carità tutta conforme al S. Vangelo, il suo amore alla preghiera e alla ritiratezza; nè mancava giorno ch'Egli non si recasse a visitare il suo Gesù, nel bel Duomo sempre caro e indimenticabile per ogni buon Vercellese. Questo suo contegno raccolto e pio colpì profondamente il compianto e venerando Fratel Basilio per tanti anni Direttore delle Scuole Cristiane di Vercelli, che

volle saperne il nome e la condizione e ne fu altamente edificato.

Nè solo gli uomini, attratti dalla sua pietà e dalla sua abnegazione, fermavano lo sguardo sopra di Lui, ma soprattutto Gesù e la Vergine SS. vegliavano costantemente sul Loro figlio di predilezione.

Si rileva dai suoi scritti che nel 1887 trovandosi ancora a Vercelli vide in vi-

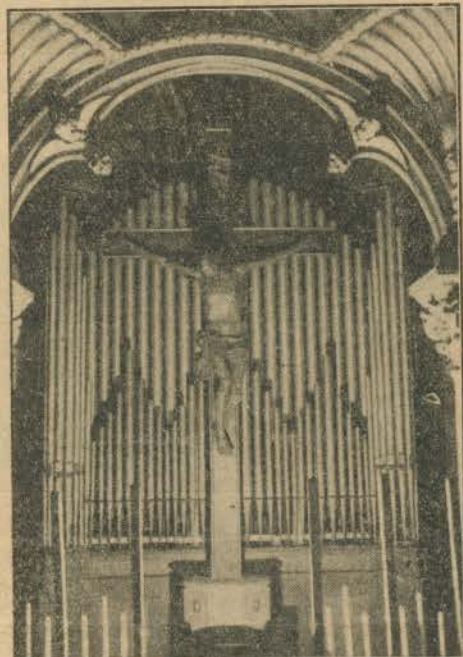


Chiesa di S. Dalmazzo in Torino

sione la Vergine SS. in atteggiamento mestissimo che avvicinatasi gli disse con accento triste: « Ricordati di ciò che ha sofferto mio Figlio ». Era il primo abboccamento straordinario del nostro Luigi con il Cielo.

Nel 1889 trasferitosi a Torino, fu ricevuto sempre come cuoco dai Conti Caisotti di Chiusano, famiglia distintissima, presso la quale restò otto anni, lasciandovi il miglior ricordo di sè, come d'uomo attivo e veramente virtuoso. I Conti di Chiusano, ogni anno nella stagione estiva, si recavano nel loro castello di Viale d'Asti conducendovi anche il nostro Luigi.

Nel castello suddetto, Egli vide in sogno Gesù Crocifisso e ai Suoi piedi, un'anima raccolta in fervorosa preghiera.



Crocifisso di S. Dalmazzo

ra. La visione sebbene di pochi momenti non si cancellò più dalla sua mente ed Egli stesso diede poi al pittore l'idea del quadro, la cui immagine stampata sul foglietto, ormai divenuto popolare, della « *Divozione a Gesù Crocifisso* », reca in basso le parole programmatiche: « *Gesù Crocifisso all'umanità riconciliata* ».

Nel 1894 un mattino per tempo mentre Luigi era in S. Dalmazzo di Torino sentì in cuore un desiderio immenso di ricevere Gesù; ed appena la sua brama fu soddisfatta trovandosi nel coro ai piedi del Crocifisso udì questo chiaro linguaggio: « *Tra me e te in avvenire ci sarà una grande intimità* ». Parole semplici, ma quanta elevazione di Spirito in Dio esse non esprimono!..

Gesù che si abbassa ad una Sua creatura come compagno a compagno, perchè risponde ai Suoi desideri!

Da quel giorno Gesù prese la direzione dell'anima e della vita di Luigi, guidandolo come padre amoroso e suggerendogli le cose più atte a perfezionarlo.

Una mattina nello stesso luogo mentre si sfogava in accenti affettuosissimi con il Suo Crocifisso Gesù ode la voce che gli dice: « *Va' a servire la S. Messa, non ti fare aspettare* ».

Come si vede la conversazione tra Gesù e il Suo Luigi ormai è delle più intime e delle più affettuose.

Essendosi Egli interamente abbandonato nelle mani di Dio, Iddio operava con Lui le più grandi meraviglie.

Nel 1897 Luigi ritornava a Terruggia, nella casa natia, vicino al piccolo orto un tempo palestra delle sue prime fatiche, perchè la Mamma sua ormai vecchia ed ammalata aveva bisogno delle sue cure. Però Iddio, che per Sua mag-



FRA LEOPOLDO - La Vestizione

gior gloria voleva mettere a prova madre e figlio, permise che il nostro Luigi fosse colpito da polmonite, degente perciò nella camera attigua, a quella della mamma sua, ridotto in sì gravi condi-

zioni che il medico Dott. Fano disse agli uomini della Società Cattolica che per turno l'assistevano: « Questa notte morrà: non c'è più speranza ».

Allora Luigi chiese alla Madonna la grazia che la mamma non morisse senza la sua assistenza e tosto si addormentò.

Nel sonno vide avvicinarsi Maria SS. che teneva in braccio il Suo Figlio Gesù e ne sentì il seguente dolcissimo linguaggio: *Alzati, la grazia della tua guarigione è fatta.*

Potè così il giorno successivo riprendere le sue amorevoli cure alla mamma, finchè un anno dopo, l'11 maggio 1900, essa spirava fra le sue braccia, dopo averlo benedetto per l'ultima volta sulla terra. Fu grande il suo dolore, ma il pensiero, che per lui era più che speranza, di saperla salva, diminuì non poco l'ambascia del Suo cuore. Non gli restava quindi che ricorrere con più fiducia alla Mamma del Cielo che l'aveva tante volte consolato ed aiutato, perciò Egli si portò in divoto pellegrinaggio a Torino nel Santuario della Consolata, tanto caro ai Torinesi, dove la Vergine SS. gli aveva preparato da lungo tempo la grazia più bella.

Luigi aveva sempre avuto grande desiderio di farsi religioso, ma quando fu prostrato ai piedi della Consolata tale desiderio divenne imperioso.

Si recò allora al Santuario Convento di S. Antonio dal Rev. Padre Luigi Borgia, Provinciale dei Minori, il quale avuta di Lui la migliore impressione, lo accettò Postulante; e il 18 gennaio 1901 tra il giubilo degli Angeli e la felicità dell'anima sua vestiva le sacre lane di S. Francesco d'Assisi assumendo il nome di Fra Leopoldo Maria.

Dopo il Noviziato fu mandato dalla obbedienza a S. Tommaso dove passò il rimanente della sua vita lavorando e pregando in ogni tempo e in ogni luogo. Là fu a tutti esempio di pace ed eguaglianza di spirito inalterabile, di puntualità regolare a tutta prova, di pietà ferventissima, divotissimo del SS. Sacramento e di Maria SS.

La cucina, ecco il suo umile campo di lavoro che Egli compiva con volto illare sempre, con sguardo al suo caro Crocifisso e a Maria SS.

Nei suoi scritti leggiamo come non poche volte parlasse al suo Gesù, del suo impiego e della sua cucina!

E ne aveva dal medesimo incoraggiamenti a proseguire ed assicurazione che



Cucina del Convento di S. Tommaso

tesoreggiava di più in quell'umile lavoro che trascorrendo lunghe ore in alta contemplazione. E nell'umile foresteria del convento il Servo di Dio si espandeva con i Catechisti in sante confidenze e li spronava a seguire in tutto le direttive dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Ma qual fosse poi la sua gioia quando compiti i suoi doveri poteva ritirarsi nella sua cella restandovi in dolci colloquio, ognuno lo può immaginare...

Chi ebbe la fortuna di leggere almeno una parte delle sante pagine scritte in quel luogo di pace e di riposo da Fra Leopoldo, sotto la dettatura obbligata di Gesù e di Maria SS., è spinto irresistibilmente ad esclamare: « In questa cella per più anni abitò il Cielo ».

Ma non è tutto.

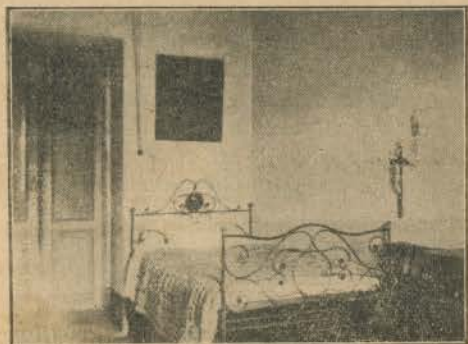
Fra Leopoldo la sera si portava alla Cappella di N. S. del S. Cuore in San Tommaso e si effondeva per ore ed ore con il suo caro Gesù e la sua Mamma Celeste.

E più volte accadde che il buon Fra Guido, Sagrestano, credendolo già da tempo a riposo, chiudesse a chiave la

porta che dalla Sacristia dava adito al Convento.

E allora come fare? Bussare? Dar a tutti a conoscere i segreti del suo Gesù contrariamente a quanto Egli stesso gli aveva ingiunto? Ma la Vergine SS. lo toglieva sempre dall'imbarazzo, venendo Essa stessa ad aprirgli la porta. Il buon Fra Leopoldo poté così continuare la pia pratica dell'adorazione notturna, pieno di riconoscenza verso la novella Sagrestana che tanta degnazione aveva per Lui.

Si legge nei suoi scritti che una volta la Vergine SS. lo fece attendere alquanto e non gli aprì se non dopo averlo rimproverato del ritardo posto nell'an-



Cella di Fra Leopoldo (Convento di S. Tomaso)

dare ai consueti colloqui con Lei e col Suo Divin Figlio e questo per sua colpa.

Dolce, ma severa Maestra!...

Nel 1906 il Servo di Dio trovò appeso vicino alla sua cella un Crocifisso, che ora gelosamente si conserva, e dal quale Egli si sentiva irresistibilmente attratto.

Un giorno mentre si trovava a contemplarlo passò nel corridoio il Rev. do Padre Guardiano Fedele Provera di Mirabello e Fra Leopoldo fattosi coraggio gli disse che desiderava tanto quel caro Crocifisso. Il Padre Guardiano glielo diede, a condizione che la prima adorazione che avesse fatta innanzi a quella divota immagine fosse per Lui.

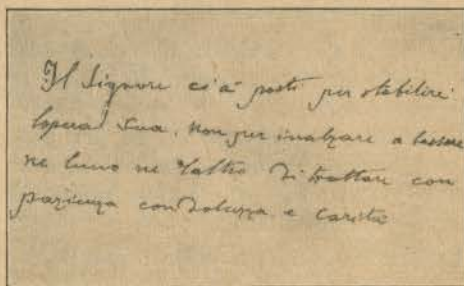
A quella prima adorazione seguirono



Crocifisso della Cella di Fra Leopoldo

moltissime altre... alternate da conversazioni ineffabili tra Gesù Crocifisso, Maria SS. Immacolata ed il loro amato figliuolo, conversazioni che il divino Signore volle fossero accuratamente scritte di suo pugno, « perchè — gli disse un giorno Gesù — queste cose non sono per te, ma per quelli che verranno ».

Il Servo di Dio obbediente, affidò a



Scrittura di Fra Leopoldo

diecine e diecine di pagine le parole di raccomandazione, di desiderio, di dolore del Suo Signore Gesù.

Scorrendo tali scritti si resta come

incatenati e portati ad esclamare: « Quanto Gesù Crocifisso e Maria SS. amano gli uomini! ».

Entriamo in questo mistico Sacratio per gustare un poco dell'infinita dolcezza che viene dal Cielo.

Molti di questi detti versano sulla « divozione alle cinque piaghe » ormai ovunque diffusa e praticata. — Gesù disse adunque a Fra Leopoldo:

« Per la divozione alle cinque piaghe



Porta della Sacrestia di S. Tommaso

mi servo di Te... desidero che essa esca dall'ordine di S. Francesco. Guardati di non venir meno ».

E ancora: « Mi servo di Te per gettare il seme... Le anime che mi amano con la "divozione alle cinque piaghe", sono le mie predilette ».

La brevità richiesta dalle presenti note, vieta di elencare tutte le relazioni di grazie ottenute mediante la pia pratica, molte delle quali già pubblicate sul nostro Bollettino, varrebbero a documentare come le parole di Gesù si siano per molti avverate.

Il 2 settembre 1908 Gesù disse a Fra Leopoldo: « Dunque, ti piace essere il mio segretario? ».

Amabile quanto meravigliosa condiscendenza del Salvatore verso il Suo Servo fedele, nell'eleggerlo Suo Segretario d'amore!

Tale divino incarico viene seguito da quest'altro detto dello stesso anno, e fatto segnare al Servo di Dio:

« Ricordati che gli errori sono Tuoi e la sapienza è Mia ».

Qui occorre aggiungere che Fra Leopoldo aveva frequentato solo le prime classi elementari del suo paese e questo verso il 1856-57; sapeva quindi pochissimo di lettere e il suo scrivere era naturalmente conforme a questo suo difetto d'istruzione.

« A qualcuno parrà impossibile che un Dio si abbassi tanto », aveva fatto scrivere Gesù al Suo Segretario « eppure è così... se amo le anime candide, mi sta molto a cuore di vedere i peccatori far ritorno nelle mie immense braccia ».

E l'8 maggio 1909 si legge: « Verrà il tempo in cui ai detti del Tuo Gesù, presteranno fede » e poi:

« Il mondo è scomposto, non voglio che vada in sfacelo... L'ordine che sorgerà è per salvarlo ».

A qualcuno nascerà, spontanea sul labbro la domanda: Come parlava Gesù a Fra Leopoldo? Gesù stesso prevenne il Suo Servo e lo istruì con questi termini:

« Se verrai interrogato su questo punto: come ti parla il tuo Gesù Crocifisso, se senti proprio la Sua voce risponderai: - Sì, ti parlo con la Mia voce interna, e il Mio spirito si comunica con il tuo, che ai Miei ordini si piega ».

Alle parole di Gesù soventissimo seguivano quelle amorose della SS. Vergine, specialmente quando si trovava in cella dinanzi alla Sua statua.

La sera del 15 agosto 1908 aveva chiesto ingenuamente alla Madonna: Chi

farà credere a tanta roba fattami segnare? Maria SS. rispose: «*Saranno le opere*».

E il 29 novembre dello stesso anno è ancora la Vergine SS. che lo assicura dell'importanza della Sua missione:

«*Un numero immenso, incalcolabile di anime andranno salve per questa divozione e tu ne avrai il merito*».

Tanta dovizia di grazie Fra Leopoldo tenne nascosta colla maggior cura possibile fino alla sua morte, pur nutrendo il più grande amore per l'Ordine di S. Francesco, che per somma bontà l'aveva ricevuto tra i suoi membri a circa cinquant'anni.

Leggiamo nei suoi scritti che un giorno Gesù gli disse:

«*Sono ora sette anni che sei in Religione, ed hai acquistato più meriti che in quarant'anni nel secolo*».

Nel 1921 il Servo di Dio aveva ormai compiuta la sua missione e Maria SS. lo avvisò della prossima sua fine colle seguenti parole:

«*La prima volta che cadrai ammaloato, non ti alzerai più!*».

Fece nell'agosto un'ultima visita alla sua Terruggia, dove abitò presso la cugina Angela Cavallone, alla quale predisse la propria morte, che difatti avvenne pochi mesi dopo.

Un ultimo e delicato pensiero egli ebbe per la sua Mammina, come soleva chiamare la Vergine SS., della Cappella di S. Grato in Terruggia in cui si venera una bellissima statua di Maria SS. Ausiliatrice posta nella suddetta Cappella da Fra Leopoldo e ornata di fiori fatti dallo stesso Servo di Dio durante la sua ultima permanenza a Terruggia.

Ritornato a Torino riprese il suo ritmo di vita, che era per lui lavoro e preghiera preparandosi così a una santa morte.

Il 22 gennaio 1922 giorno della morte del Santo Padre Benedetto XV, col quale aveva avuto corrispondenza per ordine di Gesù Crocifisso, cadeva ammalato e la profezia della Madonna stava per avverarsi.

Il Direttore dei Fratelli delle Scuole Cristiane col quale egli aveva avuto in vita tanta intima e santa confidenza, lo visitò alla vigilia del suo transito e lo trovò rassegnato e tranquillo con gli occhi rivolti ad una Statuetta di Maria che Fra Leopoldo aveva fatto mettere davanti a sè.

Le poche parole che l'infermo a fatica poté rivolgergli rivelarono l'abbandono e la fiducia sua in Dio e nella Madre Sua Santissima.

Il giorno successivo 27 gennaio alle



*Camposanto di Torino
Tomba dei Frati Minori*

ore 4 si chiudeva la sua santa esistenza sulla terra, per dar principio alla visione beatifica in cielo.

Il Rev. P. Guardiano che l'aveva assistito e gli aveva somministrato i SS. Sacramenti ebbe a dichiarare: «*Ho assistito e visto morire centinaia di persone, ma una morte così edificante come questa non vidi mai*».

Il funerale fu il trionfo del giusto e benchè la neve cadesse abbondante, un corteo numerosissimo di persone di o-

gni condizione sociale vollero dimostrare l'immensa stima che avevano per lui.

Erano quelle stesse che già avevano ricorso a lui, sebbene poco colto, perchè colle sue parole, sovente poverissime di lingua, li illuminasse e riscaldasse della luce e del calore del Cielo.

Dopo questi brevi cenni biografici, poco ancora si conoscerebbe il Servo di Dio se non si desse un rapido sguardo allo sviluppo delle Opere da lui ispirate e che sono la conferma della sua Santità.

Nel che fare, salirà spontanea da ogni cuore la lode all'Altissimo che come sempre, si è servito di un umile strumento per operare grandi meraviglie e confondere così la vana sapienza degli uomini del mondo disgiunta dal timor di Dio.

LE OPERE

Dopo le divine promesse udite, verrà spontanea la domanda:

Che n'è al giorno d'oggi — dopo dieci anni dalla santa Morte di Fra Leopoldo — della « *Divozione alle cinque piaghe* » tanto raccomandata da Gesù e da Maria SS. come arra di salvezza per tutto il mondo?

Rispondono le cifre:

Le poche copie scritte a mano nel 1906 da Fra Leopoldo e da buone persone animate dal Servo di Dio, stampate di poi in 12 lingue, hanno oggi raggiunto la cifra di 3.946.000 esemplari, tutti distribuiti gratuitamente, e in quasi tutti gli Stati del mondo. Soltanto la Russia atea le ha rifiutate.

La diffusione di tale Divozione è stata affidata, per ordine dato da Gesù Crocifisso a Fra Leopoldo, ai benemeriti Figli di S. Giov. Battista La Salle.

Ecco a tal proposito, alcuni fra i tanti detti di Gesù Crocifisso:

« *Abbi confidenza con il Direttore dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Gli dirai che lavori per la santa "Divozione" a Gesù Crocifisso e presto ne vedrà germogliare i frutti* ».

« *Ogni volta che egli parla con i suoi confratelli, o con altri della "Divozione a Gesù Crocifisso", le sue parole sono in benedizione* ».

« *Se i Fratelli sapranno condurre con fede e amore anime a Me, benedirò le loro case* ».

Ed infine Gesù santissimo precisa le Sue istruzioni a Fra Leopoldo:

« *E' mio desiderio che passi tutto ai Fratelli delle Scuole Cristiane, tutto ciò che ho fatto per mezzo tuo* ». Fratel Teodoreto delle S. C. vedendo palese in tutto questo la mano di Dio e la Sua divina volontà, volle esservi fedele.

E così la centenaria Comunità dei Fratelli delle Scuole Cristiane di Via delle Rosine, divenne il centro di diffusione della « *Divozione a Gesù Crocifisso* » e focolare di tante istituzioni delle quali il Salvatore aveva tanto parlato a Fra Leopoldo.

Nel 1915 il Direttore dei Fratelli scrisse una supplica al S. Padre Benedetto XV, e ne ebbe un rescritto con il quale la « *Divozione* » otteneva l'augusta approvazione di Lui, col seguente prezioso autografo:

« *Preghiamo il Signore a colmare di grazie il Direttore e gli ascritti alla Pia Unione del SS. Crocifisso, canonicamente eretta in Torino, perchè i Sacerdoti con la voce e con l'esempio, e i secolari con la santità della vita, debbono sempre "praedicare Jesum Christum et hunc Crucifixum" » (Benedictus P. P. XV).*

Inoltre l'Assistente del Superiore Generale dei Fratelli delle S. C. il compianto F. Louis de Poissy diede non solo facoltà di praticare pubblicamente nella Comunità e diffondere la detta « *Divozione* » ma aggiunse, come incoraggiamento, le seguenti parole: « *Sono felice dell'estensione che sta prendendo la "Divozione a Gesù Crocifisso"; spero che Essa si diffonderà molto per mezzo del nostro Istituto, e che darà frutti abbondanti* ».

L'augurio è già, in parte, dolce realtà, e speriamo, coll'aiuto Divino, che i frutti predetti siano centuplicati.

Ecco ora altre Opere sbocciate dalla « *Divozione a Gesù Crocifisso* » e prima di tutte l'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.

Nei mese di aprile 1913 il medesimo carissimo Fratel Teodoreto, esprimeva in un colloquio con Fra Leopoldo, il desiderio di istituire tra i numerosi alunni delle Scuole Cristiane, un'Associazione di giovani scelti tra i migliori, nell'intento di aiutarli a condurre una vita intensamente cristiana.

La conversazione terminava con queste parole del Direttore al Servo di Dio « Abbia la bontà di pregare il Signore, perchè si degni di far conoscere se un'opera di tal genere incontra il Suo gradimento e potrà svilupparsi ».

Fra Leopoldo pregò con molto fervore, e la sera del 23 Aprile 1913 alle ore 21 Gesù gli disse:

« *Dirai al Direttore dei Fratelli che faccia ciò che ha in mente* ».

Si iniziò allora l'Opera con la fiducia di una sicura riuscita. Mancava però un Regolamento concreto. Fu compilato con ogni cura, ma prima di palesarlo ai Soci, si portò il manoscritto a Fra Leopoldo, perchè lo mettesse ai piedi di Gesù e di Maria SS.

Il giorno dopo si ricevette un foglio con questo scritto:

« *La Vergine SS. si compiace di farmi intendere che approva il Regolamento* ».
Fra Leopoldo.

L'anno seguente 1914, addì 9 di maggio, Sua Emin. il Cardinal Richelmy di Santa memoria, approvandone il Regolamento erigeva canonicamente il pio sodalizio.

Anche il compianto Cardinale Gamba amò i Catechisti come Suoi figliuoli, e incoraggiò grandemente lo sviluppo della nuova gemma dell'Unione, i Catechisti congregati, lasciando però al Suo Successore di approvarne definitivamente le costituzioni.

Ed ecco perchè alla paterna bontà, di S. Ecc. Rev.ma Mons. Maurilio Fos-

sati presente Arcivescovo di Torino, si appuntano in questo momento gli sguardi, e s'inalzano i cuori di questi generosi che non vogliono essere secondi nella loro indiscussa fedeltà.

Dagli scritti di Fra Leopoldo emerge chiarissimo che l'Unione Catechisti deve essere per eccellenza l'Opera di Dio.

Infatti essi determinano fino ai più minuti particolari le cose che li riguardano, come ad esempio il titolo del Bollettino « *L'Amore a Gesù Crocifisso* », e finanche gli argomenti dei primi articoli con le seguenti preziose parole:

« *Si deve cominciare dalla Fede che cade a poco a poco e dal bene che fanno i Catechisti; si deve parlare del vizio da lasciare, della virtù da praticare, dei castighi che ne verranno, del bisogno estremo di indirizzare la povera gioventù e di custodirla* ».

Dunque con ragione i Catechisti, piena l'anima di riconoscenza a Dio, affermano che non furono gli uomini a voler l'opera loro, ma Gesù Crocifisso e Maria Santissima che sono tuttora i loro maestri e le loro guide.

L'Unione Catechisti comprende due gruppi, ognuno con Regolamento proprio.

Gli Associati, i quali aspirano al matrimonio cristiano e i Congregati che desiderano di mantenersi celibi per attendere, con sacri legami e con maggior profitto alla salute loro e del prossimo.

Si tralascia per brevità, di citare i capisaldi del regolamento, solo accennando ai Ritiri mensili e agli Esercizi spirituali di più giorni, a cui sono tenuti di partecipare tutti i Catechisti.

Luoghi di convegno prescelti furono spesso S. Mauro Torinese nella Villa S. Croce, casa di Ritiro diretta dal Rev.mo Padre Righini e Cimeri nella Casa della Pace dei Signori della Missione, dove i Catechisti formandosi alla vita spirituale si prepararono ad un efficace apostolato.

Ed è bello e consolantissimo nel tempo stesso vederli, ardenti di santo en-

tusiasmo ogni domenica, recarsi in Parrocchie della nostra Città o in paesi limitrofi per coadiuvare i Parroci nell'insegnamento Catechistico e nell'assistenza ai giovani degli oratori.

Presentemente essi istruiscono circa un migliaio di allievi a cominciare da quelli della Scuola Commerciale serale di Via delle Rosine con un centinaio di alunni, cui si aggiungono i giovani dell'Oratorio di Altessano, quelli che frequentano l'Oratorio di Poirino, ed infine quelli delle Parrocchie torinesi della SS. Annunziata, di N. S. del SS. Sacramento, di S. Francesco da Paola, di S. Donato, di S. Massimo, di S. Giulia, di S. Agnese ed infine il piccolo gruppo quaresimale di S. Tommaso.

Questo intenso lavoro di apostolato fu pressochè interrotto dalla guerra mondiale, perchè la maggior parte dei soci erano al fronte, dove urgeva il dovere fino all'eroismo.

E anche la piccola famiglia dei Catechisti diede alla Patria un eroe: il giovane Savino Castello, anima veramente eletta il cui diario di guerra esprime pensieri di Cielo.

Ma l'Unione Catechisti ha varie sezioni; aventi il medesimo regolamento della Sede principale, regolamento che ha come base la pietà cristiana e l'apostolato catechistico. Ecco le principali:

Quella della Scuola di Arti e Mestieri che fa corpo unico con la Sede principale, quella del Collegio S. Giuseppe promettentissima di lusinghieri frutti, la nascente e rigogliosa dell'Istituto "La Salle" ed infine quella di Poirino che presta già un aiuto validissimo pel buon andamento dell'Oratorio locale.

Altri piccoli gruppi sono in formazione a Genova, a Bengasi e a Tripoli che saranno la falange di domani e col loro apostolato attireranno le anime al Redentore Divino.

Formare dei giovani Catechisti atti a coadiuvare i Fratelli e i Parroci, ecco la parola d'ordine dei Fratelli delle Scuole Cristiane che Pio X di Santa me-

morìa, onorò del titolo di « Apostoli del Catechismo ».

La famiglia dell'Unione comprende pure 32.200 fra Zelatori e Zelatrici, Ascritti e Ascritte, aventi tutti questo unico intento: « Diffondere la Divozione a Gesù Crocifisso e gli ideali dell'Unione Catechisti ».

E a testimoniare del loro zelo per la santa causa basterà ricordare che nei giorni indimenticabili dell'ostensione della Santa Sindone, le Zelatrici di Torino distribuirono ai pellegrini circa 300 mila divozioni a Gesù Crocifisso, alternandosi come sentinelle avanzate, nei pressi del nostro bel Duomo.

Ed ora un cenno anche sugli svaghi che i Catechisti si concedono.

Anzitutto esprimono da queste pagine doverosi ringraziamenti al loro Confratello Sig. *Oreste Solero* che offrì loro generosa ospitalità al Piano della Pietra sopra Martassina, dove, nella semplicità dell'umile Romitaggio, poterono trascorrere in sana e santa letizia i loro giorni di ferie durante gli ultimi anni. E mentre alcuni riposavano in quell'amenissimo luogo, altri, più arditi scavalavano le ardue vette del Rocciamelone, del Cervino e del Gran Paradiso.

Però anche in Villa i Catechisti fecero dell'apostolato; e così alla grotta di Martassina come alla Parrocchia di Ala di Stura organizzarono una riuscitissima giornata del Crocifisso, a cui colle Zelatrici dell'Unione, volle partecipare S. E. Rev.ma Mons. Fossati nostro amatissimo Arcivescovo.

Ad ognuno poi è agevole constatare quanto i Fratelli delle Scuole Cristiane abbiano già lavorato molto e con vero zelo per lo sviluppo dell'Unione Catechisti. Senonchè a loro conforto stanno le seguenti parole di Gesù Crocifisso a Fra Leopoldo nel 1918:

« Dirai al Direttore dei Fratelli che la Pia Unione del SS. Crocifisso sarà la ricchezza della Sua Congregazione. Ti faccio segnare questo perchè i Fratelli tutti abbiano una premura delicata dei Catechisti ».

E nel 1919: « *Io faccio assegnamento sui Fratelli delle Scuole Cristiane per la Pia Unione* ».

Altra importantissima opera che attende, per il perfetto suo svolgimento lo slancio e la generosità dei Benefattori è la Scuola « *Arti e Mestieri* » diretta dai Figli del *De La Salle*.

Anch'essa agli inizi, ebbe per mezzo dell'anima santa di Fra Leopoldo, gli incoraggiamenti e i favori di Gesù Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.

Ed in questa circostanza di fronte al dubbio che sorse nella mente del Fr. Isidoro Direttore di allora, se la nuova creazione incontrasse il divino gradimento di Gesù — venne pregato il Servo di Dio d'interporre a tal fine umile supplica al Crocifisso; ed il giorno 27 marzo 1919 Fra Leopoldo notificò al suddetto Direttore da parte di Dio che, « se egli eseguisce quanto ha in animo di fare, è come darsi tutto a Gesù Crocifisso ».

Ed ora dal Cielo, il santo Religioso veglierà amorosamente su questa meravigliosa istituzione ch'Egli ebbe carissima mentre viveva quaggiù.

Tale Istituzione risponde ad una necessità dei nostri tempi, quella cioè di creare una falange di capitecnici che mantengano vive tra gli operai le sacre idealità della Fede, il rispetto dovuto al nome Santo di Dio e le pratiche della vita cristiana.

E il provvido Istituto, fidente nell'assistenza divina e nell'aiuto dei buoni, va ognor più sviluppando le sue molteplici attività nonostante le gravi necessità che lo travagliano, ma che non spengono la sacra fiamma che lo ha generato.

Non si possono chiudere le presenti note senza toccare in ultimo all'Opera nella quale forse si riscontra con maggior evidenza l'ispirazione e l'assistenza Divina.

Nel 1929 i Catechisti, incoraggiati da S. Em. il compianto Card. Gamba trasferirono in Via Feletto N. 6 (Barriera di Milano) la loro Scuola serale e do-

menicale, che fu fra le prime opere iniziate dal loro apostolato nei locali della Parrocchia di N. S. della Pace. Si legga a questo proposito quanto il SS. Crocifisso rivelò a Fra Leopoldo il 6 aprile 1917 e che il Santo Religioso riferì nei suoi scritti:

che « *la Provvidenza Divina sarebbe intervenuta a favore dei giovani che avevano voluto in mezzo al mondo, mantenersi celibi e consecrati al Signore, e a questo fine sarebbe sorto un luogo benedetto da Dio, di Carità* ».

La profezia del 1917 ebbe il suo compimento nel 1929.

I soci dell'Unione conforme al pensiero comunicato da Gesù a Fra Leopoldo, vollero chiamare la loro nuova sede « *Casa di Carità* ».

E Gesù Crocifisso, secondo la Sua promessa, ha benedetto la Sua casa con una serie di avvenimenti, talmente prodigiosi che uno zelante Sacerdote della nostra Città, ha creduto bene chiamarla la « *Casa dei Miracoli* ». Nè i Catechisti, oggetto delle predilezioni di Gesù, sanno trovare espressione più di questa conforme alla verità.

Come spiegare infatti il continuo sviluppo della Scuola Professionale Festiva che iniziata con 35 allievi nel 1925, ha toccato nel corrente anno scolastico ben 155 iscritti al Corso Festivo e 215 a quello serale?

Il nome di *Casa di Carità* dato a questa benemerita Istituzione sembrò anche rivolgersi a tutto vantaggio della medesima, perchè si videro cospicue persone venirle in aiuto con pie e inattese elargizioni, pubbliche autorità onoraria delle loro visite e dei loro incoraggiamenti, talchè essa potè svilupparsi e presentare al visitatore oltre un numero sufficiente di aule, un Gabinetto di esperimenti, una ben fornita aula di Disegno e un'ampia aula di studio.

Bello poi il vedere nel vasto cortile, la folla dei giovani ricrearsi negli intervalli fra le lezioni, e godere nei giorni di parata le riuscite esibizioni del gruppo mandolinistico Ex Allievi della Casa di Carità.

E nel rievocare la non lontana data del 15 giugno 1930, in cui S. E. Mons. Bartolomasi benediva i primi passi della pia Istituzione, viene spontaneo l'augurio ch'Essa abbia sempre a ritempersi e a vivere in quello spirito di Fede e di Amore che l'ha generata.

L'ultimo avvenimento liettissimo per la « Casa di Carità », fu la visita di S. E. Rev.ma Mons. Fossati amatissimo Arcivescovo di Torino, che volle constatare gli sviluppi dell'Opera e dare ai Fratelli e ai Catechisti con la Sua autorevole approvazione il più ambito premio alle loro quotidiane fatiche.

Infine altro motivo di esultanza per i Catechisti è il pensiero che il Santo Padre Pio XI il 21 ottobre 1931, dopo essersi trattenuto per ben venti minuti con il veneratissimo Arcivescovo di Torino sull'Opera loro, volle nella Sua bontà inviare ai medesimi una specialissima benedizione, a cui essi intendono corrispondere sempre con indefettibile fedeltà e generosa dedizione.

Si dovrebbero far parlare le cifre dei bilanci per dimostrare come Gesù Crocifisso suscitò sempre a tempo opportuno i generosi che sostennero finanziariamente l'Opera. E certo a questo loro

munifico appoggio è dovuta la possibilità di fare del bene a tanti giovani allievi, che per mezzo dei loro aiutanti, hanno trovato la via del loro perfezionamento morale e professionale.

I Catechisti continuino ad aver fede — disse un giorno Fra Leopoldo — *non avranno mai di più, ma non mancheranno del necessario. Devono chiedere sempre la carità.*

Valga questa breve quanto disadorna relazione ad alzare un po' il velo che nasconde i segreti meravigliosi e la profonda e religiosa umiltà di un povero Frate di S. Francesco, che ebbe per mezzo di Gesù tanta intimità con i Fratelli delle Scuole Cristiane, nell'attesa che in un tempo non lontano un'anima fornita di pietà e ricca di competenza sorga, a rivelare nel suo pieno splendore questa gemma nascosta, affinché dai tesori di grazia da Dio comunicati ad un docile strumento della Sua Volontà, si elevi piena ed universale, auspice il giudizio infallibile della S. Madre Chiesa, la lode a Lui che ha fatto bene tutte le cose, scegliendo gli umili per manifestare con essi le opere meravigliose della Sua potenza e della Sua bontà.

'N di 'd Ritir a Cher

Alegher e decis sôma partì
dai rumôr e dai trafic 'd la sità
a disturbeie Lour, sôma vnù si
për pòdei passé 'n di 'd tranquillità

La Capela, le stanse, ii còridòr,
Tut l'é për noi 'n 'invit a la pietà,
Tut a n'invita a parlè còn 'l Signòr
e a tense ben lontan da la sità.

Còme ca 's fa a nen diventé braò?
Anche si füssò 'd Dio 'd gran nemis,
ii amis, quasi quasi ii fratei dël diaò,
is pentiriò a sté 'nt 's Paradis.

Davanti al Cròcifiss ca 'n tend i brass,
la nostra alegra giòventù a sent
'n còsta bela e cara Cà d' la Pass
na voeia mata 'd ritòrné sòvent.

Oh Gran Mare dël gener uman,
Nostra gioia, tesor e môdel
Chi 't regale To Fieul 'nt 'l pan
e 't Lo fass diventé Nostr Fratel;

O, pròteg'ne 'nt la santa pietà,
tenne sempre fedei e decis
'nt la fé che To Fieul l'ha detà,
për chi 's treuvò 'nt 'l bel Paradiss

Ciamòma seusa dël disturbi gross,
ii ringrassiòma 'd l'òspitalità
e partòma tuti trist e còmass
perchè 'l ritir trop poe a l'é durà.

Beppe Enria

Collegio S. Giuseppe
Torino

Amore orante

Ritiro minimo alla Casa della Pace di Chieri

I soci dell'Unione Catechisti nel mese di marzo, ebbero la grazia di fare il ritiro mensile alla Casa della Pace di Chieri.

I cinquanta esercitanti furono inviati dai pochi che, doveri imprescindibili di Catechisti, hanno trattenuto al loro usato lavoro domenicale.

I catechisti presenti al ritiro non trovano parole per ringraziare degnamente il

no illustrando il vero spirito della preghiera che dev'essere: adorazione, ringraziamento e impetrazione.

Diventare uomini di orazione equivale essere portatori di Cristo nel mondo e capace di manifestarlo in mezzo agli uomini.

« Per chi pregare? e come pregare? »: ecco le ultime istruzioni della splendida giornata, colle quali ci portò a spaziare nei cieli della carità cristiana che ci consiglia a pregare per noi e per tutti, ed infine a seguire un ritmo nella preghiera che si avvicini all'orazione mentale.



R.mo Prof. Alessandro Alessandrini delle Scuole Cristiane, venuto da Roma per infiammarli con la sua parola di apostolo del Catechismo.

In cinque splendide conferenze l'insigne professore approfondì l'unico tema della giornata: « La preghiera quale espressione dell'anima religiosa ».

Iniziato l'argomento con profondi principi di filosofia cristiana, venne man ma-

Poche formole se il tempo è scarso, ma gustate e meditate valgono molto più che lunghe e mal recitate.

Dopo il doveroso e vivo ringraziamento al Chiarissimo Professore, i Catechisti rivolgono un grazie non meno vivo ai R.di Signori delle Missioni, che li ospitarono e che, come sempre, si prodigarono nell'assisterli materialmente e spiritualmente.

Amore operante

Un eccezionale frutto di bene nella "Casa di Carità,,

Il 23 marzo scorso nella Cappella dell'Arcivescovado S. E. R.ma Monsignor Maurilio Fossati impartiva i Ss. Sacramenti del Battesimo, della Cresima e della Eucarestia ad un giovane ventiquattrenne, allievo della Scuola Professionale festiva e serale « Casa di Carità ».

Le circostanze che condussero il fortunato giovane nella grande famiglia cattolica non sono comuni.

Egli è attratto interiormente a prendere parte alle Conferenze religiose dei Catechisti, e sente in sé, cosa insolita, una voce a cui non può resistere, che si fa sentire nelle lunghe ore della notte e durante il lavoro giornaliero, togliendogli il sonno e la pace.

Svela allora il suo martirio spirituale al Catechista, chiedendogli di essere istruito nella religione cattolica. Iniziate le lezioni, il giovane volenteroso in breve tempo è preparato al grande passo.

Il mattino del 23 marzo nella cappella privata dell'Arcivescovado si riuniscono i più intimi attorno al catecumeno lieti della sua stessa gioia, e il triplice rito, quanto mai suggestivo, è compiuto. La Chiesa e Nostro Signore hanno accolto un figlio ed un soldato di più; un altro cuore pulsante di giovinezza e di amore ha ospitato il Re dei cuori.

S. Ecc. R.ma si intrattiene di poi affabilmente con i catechisti ed il neo battezzato lieto che la « Casa di Carità » abbia avuto un altro frutto straordinario di bene nell'alba radiosa delle sue messi.

Il giovane ha sul suo labbro tutto l'entusiasmo del neofita e prega i catechisti di aiutarlo sempre nella via del bene per fare di lui un cristiano ardente, un apostolo.

Siamo lieti di segnalare questa grazia importantissima che dimostra come la scuola abbia nel suo ambito una missione importante da compiere nella gioventù.

I diversi casi di grazia divina già manifestati con l'amministrazione dei primi sacramenti ad alcuni adulti e i casi numerosi di conversioni verificatisi in allievi - alcuni dei quali da molti anni erano lontani da Dio, - danno effettivamente motivo di grande letizia.

Ringraziamo di tutto cuore la Divina Provvidenza per tante grazie concesse, i Benefattori tutti e gli Zelatori e Zelatrici che con la diffusione della Divozione alle cinque Piaghe di Gesù Crocifisso, danno modo di estendere la conoscenza dell'opera di bene svolta dalla Scuola.

Nella nostra sede principale

Consacrazione nuovi Aspiranti Catechisti

15 Maggio 1932

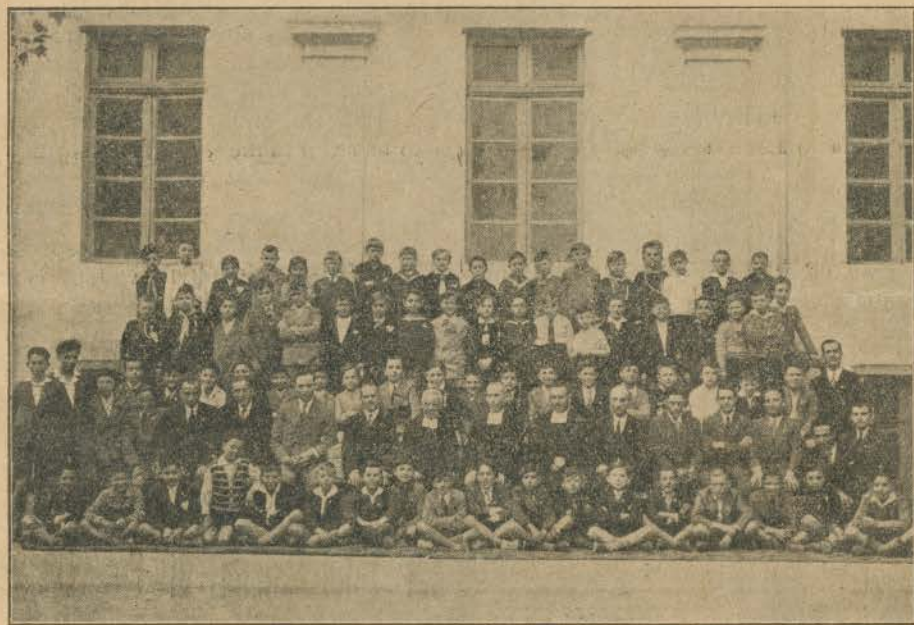
Nella rinnovata e bellissima chiesa di S. Pelagia, che raccoglie i nomi di tanti giovani caduti in guerra e li offre perennemente a Dio nel bel ricordo marmoreo, fiori purissimi di sane virtù civili, scaturiti dall'opera centenaria degli Educatori patrioti e santi, i Fratelli delle Scuole Cristiane, e nella loro stessa Casa Madre, ebbe luogo la domenica 15 maggio la commovente funzione della Consacrazione a Gesù Crocifisso e a Maria SS. Immacolata, di un folto gruppo di Aspiranti Catechisti.

Bella la coincidenza della data e del luogo!

Infatti, dove cento anni prima i Fratelli ancora sconosciuti e poco benevisi per l'alone di « gesuitismo » che li attornia-va, dovuto all'ignoranza della popolazione, entravano chiamati dalla intelligente bontà di un Re sabardo, il 15 maggio 1932, festa di S. Giovanni Battista De La Salle, si sono consacrati a Dio con l'entusiasmo della loro giovinezza cento giovani, disposti a dedicarsi a quell'apostolato catechistico che con tanta abnegazione vedono giorno per giorno compiere dai loro Maestri.

tare a Dio tanti giovani e fare di essi dei buoni cristiani; se si pensa alle preghiere quotidiane e sappiamo quanto affettuose, che i Fratelli innalzano a Dio per la salvezza eterna dei loro alunni, possiamo argomentare che Dio ha esaudito le loro fidenti orazioni col suscitare tra gli allievi non solo dei buoni cristiani, ma degli apostoli, chiamati a quella stessa missione a cui attendono loro stessi per partecipare un giorno a un comune premio eterno.

Voluta da Dio, guidata da un santo,



Questa consacrazione così numerosa di allievi dei Fratelli, e fatta nel momento in cui l'Unione Catechisti attende dal suo Pastore la parola di approvazione, lascia bene sperare nel suo futuro sviluppo, e, quasi arra di altre e più solenni manifestazioni, apre il cuore alle più rosee speranze.

E si accostano le date, se si guarda ai cento anni di vita dei Figli del « La Salle » in Piemonte, dei loro cento anni di sacrifici, di fatiche, di santità per por-

l'Unione catechisti ha iniziato sotto i migliori auspici la sua esistenza e la sua missione nel mondo: dico nel mondo, sì, perchè il giorno in cui in tutte le Case dei Fratelli, sorgerà una Sezione dell'Unione, quel giorno affermiamo senza vana presunzione, è segnato nei destini riservati da Dio alla Umanità.

Se è bello tale ideale, il suo avveramento dipende anche dal cuore e dal braccio di ogni socio.

Infatti che succederà se a tante pre-

mure di Dio non corrisponderà l'opera dei giovani?

Agli amici tutti, ai giovani che sotto lo sguardo sorridente del Santo La Salle, hanno promesso di dedicarsi con zelo e coraggio al bene della gioventù, valga a conforto e richiamo la sforzo verso il bene che vedono giornalmente compiere

dai Maestri, valga, come fulgido esempio di disciplina l'osservanza lieta della Regola che trasforma in soave giogo quello che è dolorosa rinuncia al proprio «io» apprendano, come essi, dalla quotidiana preghiera, il segreto per assurgere dalla mortificata umiltà ai grandi trionfi del cielo.

Amore riconoscente

Riceviamo da un allievo e pubblichiamo a titolo di incoraggiamento la seguente lettera, per dare ai nostri Benefattori contezza di quanto si opera nella mente e nel cuore dei giovani allievi della Casa di Carità:

« Speti. Direzione. Da circa tre mesi frequento la Casa di Carità e precisamente e nel cuore dei giovani allievi « di tempo è stato per me di continua « soddisfazione sia per l'arricchimento « della coltura tecnica come per l'insegnamento della dottrina cristiana.

« Sono convinto che siano poche le « scuole che contino un'organizzazione « ed un insegnamento così meraviglioso: « insegnanti, che dopo una giornata di « occupazioni, invece di godersi il meritato riposo vengono in mezzo a noi, « che arriviamo dalle officine e dai laboratori, e con affetto paterno e sollecitudine somma, curano l'elevazione delle « nostre menti!

« Le conferenze tenute da coltissimi « Professori sollevano il nostro sguardo « lontano, fuori della materia di questa « terra e ci fanno comprendere le magnificenze del creato.

« Ai Benefattori e Zelatori che continuamente curano la sempre migliore « sistemazione del locale e s'interessano vivamente dei nostri studi e progressi, vada il nostro ringraziamento « più sincero e la nostra riconoscenza « imperitura ».

« Questi sono i sentimenti che mi sono sentito in dovere di esprimere per « il bene continuo che ricevo.

« Faccio i miei auguri per il sempre « maggior progresso dell'Opera; prometto che non mancherò nelle preghiere di « dare il mio appoggio. »

Un allievo.

Confidiamo che i sentimenti espressi in questa lettera e condivisi vadano confermandosi sempre maggiormente nel cuore dei nostri allievi, che, con l'aiuto di Dio, desideriamo formare ottimi cristiani, abili operai e onorati cittadini, vanto della Scuola e della nostra città.

Grazia ricevuta per intercessione di Fra Leopoldo

A titolo di riconoscenza a Gesù Crocifisso mendo pubblica la grazia ottenuta per intercessione del Servo di Dio Fra Leopoldo Maria Musso nella miracolosa guarigione di mio babbo.

Il Dr. Fenoglio, che da circa due anni lo curava, l'aveva avvertito che se ritardava ancora qualche giorno l'operazione della stenosi pillorica (ulcera callosa), da questa si sarebbe trasformata in cancro.

Mio babbo allora si decise; andò all'Ospedale San Giovanni per farsi operare, ma i diversi professori e la Suo-

ra infermiera dissero che un uomo ridotto a quello stato non avrebbe durato più a lungo.

Io ero veramente in apprensione per il suo stato e dopo aver pregato il Signore e la sua SS. Madre sperando nella intercessione del Ven. Fra Leopoldo, ci recai nella Chiesa e Convento di San Tomaso Apostolo in Torino, e mi raccomandai a Fr. Guido per avere un ricordo di Fr. Leopoldo. Fra Guido mi diede un pezzettino del Suo mantello e consegnandomelo lo baciò ed esclamò: « E pensare che siamo stati insieme per venti anni! »

Mi recai subito all'Ospedale nella clinica del Prof. Donati dove era ricoverato mio babbo e appuntai alla sua camicia il pezzetto del mantello del Ven. Fra Leopoldo dando al malato un fo-

glietto della divozione a Gesù Crocifisso.

Qualche giorno dopo, ricevuti da buon cristiano i Sacramenti della Confessione e Comunione venne operato dell'ulcera callosa pilorica; l'operazione andò benissimo, ma i Professori temevano per la estrema sua debolezza (pesava 39 chilogrammi). Dopo oltre 20 giorni di cure nell'ospedale, e in casa e astenendosi dal lavoro per circa tre mesi e guarì completamente. Ora a oltre un anno e mezzo di distanza gode buonissima salute fisica, pesa 64 Kg. e non sente indisposizione alcuna.

Tutto ciò che è narrato è a titolo di verità perchè si affretti il giorno della glorificazione del Ven. Fra Leopoldo Maria Musso.

Viva Gesù nei nostri cuori! Sempre!

I. G. Paggi.

Amore generoso

Lotteria pro "Casa di Carità", Da estrarsi il 29 Giugno 1932-X

Tutti coloro che vivono della vita nostra, saranno certamente lieti di apprendere che la lotteria pro « Casa di Carità », abbandonata per motivi vari, nello scorso agosto, sarà presto un fatto compiuto. I possessori dei biglietti della medesima, che avevano rinunciato generosamente al rimborso, ora possono, se credono, fruirne.

Raccomandiamo a loro, e a tutti i nostri amici e benefattori, non solo di acquistare molti biglietti, ma di farsi promotori e centri di diffusione; il prezzo di ogni biglietto — una lira — e i ricchi premi, faciliteranno, speriamo, tale propaganda.

L'iniziativa di indire la lotteria è sta-

ta presa dalla Direzione per le ingentissime ed urgenti spese che gravano il corrente esercizio 1932.

Spese inerenti al contratto di acquisto della Casa di Carità, che scadono fra poche settimane, spese gravissime di stampa, di adattamento e arredamento dei locali scolastici, impianti di macchinari indispensabili, obbligano la Direzione a rivolgersi a tutti i buoni, affinché vengano in aiuto all'opera con offerte anche cospicue e con l'acquisto di biglietti ma specialmente con il concorso di preghiere.

I lettori del nostro Bollettino potranno riempire e spedire l'unito modulo di conto corrente postale n. 2-8395, scrivendo nello spazio delle comunicazioni la dicitura « Pro Lotteria » per ricevere il numero di biglietti corrispondenti all'importo inviato.

Confidiamo che tutti gli amici nostri

che sanno la nostra dedizione alla prosperità della « Casa di Carità » e dei numerosi allievi di essa, saranno unanimi nel contribuire alla riuscita della Lotteria. A tutti la nostra parola sincera di ringraziamento e la promessa delle nostre più fervorose preghiere.

Elenco Premi

1. - Bastone da passeggio con manico d'oro (valore lire 1000).
2. - Quadro ad olio con cornice 120 per 83 del pittore Romagnano.
3. - Piano verticale automatico.
4. - Penna stilografica oro.
5. - Matita automatica oro.
6. - N. 2 quadretti da salotto.
7. - Bambola Lenci (dono della ditta Lenci).
9. - Cofano con sei bicchierini cristallo con fregi.
10. - Cofanetto con necessario da scrivere.
11. - Coppa argentea.
12. - Cofanetto con necessario ricamo.
13. - Cuscino ricamato per sala.

14. - Cuscino dipinto per sala.
15. - Borsetta di pelle per Signora.
16. - Borsetta di pelle per Signora.
17. - Calamaio artistico.

Alcune offerte

N. N. riconoscenti a fra Leopoldo offrono Lire 50 — Riconoscente per grazia ricevuta da fra Leopoldo offre C. U. Lire 170. — Per grazia ricevuta offro alla Casa di Carità lire 140 D. A. — Implorando continuazione di grazie offro lire 50 mensili per tassa telefono A. D. — Per spese d'impianto del telefono offro Lire 100 P. Operti. — In memoria di D. Giacosa, offro lire 200, Rita Giacosa.

La consumazione dell'amore

Ci giunge notizia della santa morte dello zelatore GALIPPO ORSOLINO, per tanti anni cuoco al Collegio S. Giuseppe dei F. S. C. Lo raccomandiamo vivamente alle fervorose preghiere dei soci tutti, catechisti, zelatori, ascritti.

DOMENICA 19 GIUGNO 1932 - Ore 17

Esposizione dei lavori e Premiazione Scuola Professionale Festiva e Serale

Estrazione Premi della Lotteria alla Casa di Carità

Visto dall'Autorità Ecclesiastica

GIUGNO 1932, TORINO

DIRETT. RESP.: Prof. GIOVANNI GARBEROGLIO — TORINO - Tip. G. MONTRUCCHIO